Corippo Ioh. 7,108 : appunti su recalescere

Autor(en): **Samnicandro, Lisa**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Museum Helveticum : schweizerische Zeitschrift für klassische Altertumswissenschaft = Revue suisse pour l'étude de l'antiquité classique = Rivista svizzera di filologia classica**

Band (Jahr): **72 (2015)**

Heft 1

PDF erstellt am: **25.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-514044

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Corippo *Ioh.* 7, 108: appunti su *recalescere*

Lisa Sannicandro, München

Abstract: L'ampiezza dello spettro semantico del verbo *recalescere*, quale emerge da un'analisi approfondita delle sue attestazioni, permette di conservare il testo tràdito in Corippo *Ioh.* 7, 108. Non si rende pertanto necessario ricorrere alla correzione *revalescere* proposta da I. Bekker e accettata da J. Diggle e F. R. D. Goodyear.

Nel corso della campagna militare contro i berberi narrata da Corippo nella *Iohannis* la tragica morte del condottiero Giovanni *senior*, precipitato col suo cavallo in una voragine durante uno scontro con le truppe avversarie, segna una dura sconfitta per i Bizantini, già messi a dura prova dal rafforzamento dell'esercito nemico (questi avvenimenti sono narrati in *Ioh.* 6, 661–773). Come è frequente nel poema, il *ductor* Giovanni Troglita, preoccupato per il destino del suo esercito, rivolge un'accorata preghiera a Dio (*Ioh.* 7, 88–103), che prontamente lo ascolta e fa sì che i Bizantini si riprendano dall'insuccesso:

> *Haec orans vultus lacrimis implebat inundans*
> *concussus pietate pater, Libyaeque periclum*
> *sollicitus pensans iterumque iterumque gemebat.*
> *Hic pater omnipotens, lacrimas et verba dolentis*
> *suscipiens, Latias voluit revalescere vires.*
>
> (Coripp. *Ioh.* 7, 104–108)

Riuniti tutti gli uomini a sua disposizione, Giovanni tiene di fronte a questi un discorso di incoraggiamento e, promettendo la vittoria (v. 132: *veniet rebus victoria nostris*) cerca di risollevarne lo spirito.

Abbiamo riportato il passo secondo l'edizione moderna di Diggle e Goodyear[1]. Al v. 108 i due editori accettano la correzione di I. Bekker *revalescere* in luogo di *recalescere*, lezione tràdita dal codice *Trivultianus* 686, unico testimone

* Il presente contributo è stato elaborato nel biennio 2008–2010 a margine del lavoro di redazione della voce *recalescere* per il *Thesaurus Linguae Latinae* (il fascicolo è ancora in fase di preparazione).

1 *Flavii Cresconii Corippi Iohannidos libri VIII*, ed. by J. Diggle and F. R. D. Goodyear, Cambridge 1970. Nel nostro contributo utilizzeremo ancora il nome «tradizionale» Corippo anziché Gorippo, come ha proposto di recente P. Riedlberger, *Philologischer, historischer und liturgischer Kommentar zum 8. Buch der Johannis des Goripp nebst kritischer Edition und Übersetzung*, Groningen 2010, 28–33.

del poema di Corippo[2]. La proposta del filologo tedesco viene accolta anche dai precedenti editori della *Iohannis* J. Partsch e M. Petschenig[3].

A nostro parere vi sono buoni motivi per conservare la lezione *recalescere*, come del resto aveva rapidamente evidenziato R. Jakobi nel 1989 in una serie di note critiche ed esegetiche alla *Iohannis*[4]. Noi forniremo ulteriore supporto alle argomentazioni di Jakobi e a partire da queste faremo delle osservazioni sullo spettro semantico del verbo *recalescere*. Premettiamo innanzitutto che le diverse sfumature del verbo («riscaldarsi» ma anche «riscaldarsi di nuovo») sono dovute alla polivalenza del prefisso *re-*, il cui amplissimo ventaglio di significati è da alcuni anni oggetto di studio approfondito presso il *Thesaurus Linguae Latinae*[5].

Già il fatto che *revalescere* non sia attestato in Corippo, né nella *Iohannis* né nelle *Laudes Iustini*[6], spingerebbe ad accettare la lezione del *Trivultianus*.

Giudicando banale l'emendamento di Bekker[7], Jacobi fornisce alcuni passi in cui *recalescere* ha valore metaforico. Il primo in ordine cronologico è tratto dai *Remedia amoris* di Ovidio; si tratta del passo in cui il poeta consiglia ai suoi lettori di evitare di frequentare la persona amata, in modo da non riaccendere il sentimento nei suoi confronti:

Quid iuvat admonitu tepidam recalescere mentem?
Alter, si possis, orbis habendus erit.

(Ov. *remed.* 629–630)

2 *Merobaudes et Corippus*, recognovit Immanuel Bekker, Bonnae 1836. L'edizione della *Iohannis* curata da Bekker non si basa sull'esame del manoscritto e non è caratterizzata da grandi novità; lo studioso si limita infatti a riportare le note di Pietro Mazzucchelli, primo editore del poema, e ad apporre al testo qualche correzione. Ricordiamo qui che il *Trivultianus* è piuttosto malandato e presenta numerosi errori; questo ha favorito la tendenza degli editori alla congettura e alla correzione.

3 *Corippi Africani Grammatici libri qui supersunt*, recensuit Iosephus Partsch, Berolini 1879; *Flavii Cresconii Corippi Africani Grammatici quae supersunt*, recensuit M. Petschenig, Berolini 1886. L'unico editore a mantenere il tràdito *recalescere* è P. Mazzucchelli, cui si deve *l'editio princeps* del poema (*Flavii Cresconii Corippi Iohannidos seu de bellis Libycis libri VII editi ex codice mediolanensi musei Trivultii opera et studio Petri Mazzucchelli collegii Ambrosiani doctoris*, Mediolani 1820; si veda in proposito F. Lo Conte, *L'editio princeps della Iohannis curata da Pietro Mazzucchelli: un exemplum di filologia formale nella Milano del primo Ottocento*, «Aevum» 86 [2012] 287–365).

4 R. Jakobi, *Kritisches und Exegetisches zur Iohannis des Coripp*, «Hermes» 117 (1989) 95–119.

5 Per una panoramica di base rimandiamo a J. Schrickx, *Reflexionen über lateinische re-Komposita*, «Glotta» 91 (2015), in corso di stampa; L. Brucale, *Tra spazio e tempo: semantica e occorrenze del prefisso re- in Plauto*, «Studi e saggi linguistici» (in corso di stampa; ringrazio qui l'autrice per avermi fornito le bozze del contributo); C. Moussy, *La polysémie du préverbe re-*, «Revue de philologie, de littérature et d'histoire anciennes» 71 (1997) 227–242.

6 Questo risulta dalle ricerche effettuate con l'aiuto delle concordanze della *Iohannis* (J. U. Andres, *Concordantia in Flavii Corippi Iohannida*, Hildesheim 1993) e del materiale conservato nell'archivio del *Thesaurus Linguae Latinae*.

7 R. Jakobi, cit., 113.

Nell'epistola 34 Seneca afferma di provare gioia e di riacquistare vigore di fronte ai progressi fatti da Lucilio:

> *Cresco et exulto et discussa senectute recalesco quotiens ex iis quae agis et scribis intellego quantum te ipse – nam turbam olim reliqueras – superieceris.*
>
> (Sen. *epist.* 34, 1)

Jakobi cita inoltre un passo da un'epistola di Plinio il Giovane a Fusco Salinatore, al quale l'autore elargisce consigli per migliorare la sua competenza oratoria; un esercizio utile seppure faticoso è rimaneggiare a distanza di tempo un proprio scritto, azione che implica riacquistare passione e vigore dopo un periodo di inattività:

> *Laboriosum istud et taedio plenum, sed difficultate ipsa fructuosum, recalescere ex integro et resumere impetum fractum omissumque, postremo nova velut membra peracto corpori intexere nec tamen priora turbare.*
>
> (Plin. *epist.* 7, 9, 6)

Secondo lo studioso tedesco il parallelo più interessante al passo di Corippo in questione è costituito da un luogo delle *Storie* di Orosio, in cui l'autore descrive come gli abitanti di Numanzia riescono a risollevarsi e ad affrontare la guerra dopo una lunga carestia:

> *Ultime omnes duabus subito portis eruperunt, larga prius potione usi non vini, … sed suco tritici per artem confecto, quem sucum a calefaciendo caeliam vocant. Suscitatur enim igne illa vis germinis madefactae frugis ac deinde siccatur et post in farinam redacta molli suco admiscetur, quo fermento sapor austeritatis et calor ebrietatis adicitur. Hac igitur potione post longam famem recalescentes bello sese obtulerunt.*
>
> (Oros. *hist.* 5, 7, 13–14)

Lo studioso non manca infine di citare il passo della *Iohannis* in cui le ancelle cercano di fare recuperare conoscenza alla vedova del comandante bizantino Giovanni *senior*, disperata per la perdita del marito. La ripresa dei sensi da parte della donna è marcata dal contrasto fra *recalescere* (conseguenza di *refovent* al v. 161) e *in gelidis … membris*:

> *Accurrunt famulae dominamque levare cadentem*
> *nituntur celeres, refovent et pectora palmis.*
> *Spiritus in gelidis tenuis recalescere membris*
> *vix potuit.*
>
> (Coripp. *Ioh.* 7, 160–163)

Vi sono però altri esempi, non forniti da Jakobi, che a nostro parere potrebbero avvalorare ulteriormente la lezione del *Trivultianus* in quanto collocati nel contesto di vicende belliche. Ci riferiamo *in primis* a un luogo della *Iohannis* all'interno del catalogo delle tribù berbere:

> *Finibus in Libycis suscepta pace fidelis*
> *ille fuit plenosque decem perfecerat annos.*
> *Heu, ducis ignavi quale indiscretio bellum*
> *movit et extinctas fecit recalescere flammas!*
>
> (Coripp. *Ioh.* 2, 34–37)[8]

Il *dux ignavus* non è altri che il leader mauro Antalas, responsabile dello scoppio di un nuovo conflitto: le *flammae extinctae* che riprendono ad ardere indicano metaforicamente il rinfocolarsi della guerra.

Questa immagine è però già presente nell'*Epitome* di Floro, nel passo in cui viene narrato lo scoppio del *bellum Alexandrinum* in seguito alla morte di Pompeo:

> *Atquin acrius multo atque vehementius Thessalici incendii cineres recaluerunt. Et in Aegypto quidem adversus Caesarem sine partibus bellum.*
>
> (Flor. *epit.* 4, 2, 53–54)

Dagli esempi illustrati emerge che *recalescere* compare più volte in contesti in cui si descrive la ripresa o la prosecuzione di un conflitto, riferito ora alla guerra stessa, che si «riaccende», ora a uno dei contendenti che si risolleva da una situazione di svantaggio. *Recalescere* ricorre per lo più nell'ambito di immagini e metafore relative al fuoco e alla cenere, spesso marcate dal contrasto fra il verbo in questione e termini appartenenti all'area semantica del freddo: *t e p i d a m recalescere mentem* (Ov. *remed.* 629); *discussa senectute recalesco* (Sen. *epist.* 34, 1; la vecchiaia è per definizione *frigida*); *i n c e n d i i c i n e r e s recaluerunt* (Flor. *epit.* 4, 2, 53); *c a l o r ebrietatis* (Oros. *hist.* 5, 7, 14); *extinctas fecit recalescere f l a m m a s* (Coripp. *Ioh.* 2, 37). Riportiamo qui altri esempi analoghi nella produzione latina tarda: *pensate, ... quanto mentis f r i g o r e fraternitas vestra torpuerit, quae nec confricta recalescit* (*Epist. pontif.* 1055); *tempus instabat per quod maceratis ieiuniorum cruce corporibus carne f r i g i d a spiritus hilaris recalescit* (Ennod. *opusc.* 3, 72, p. 349, 13 Hartel); *a c c e n d a m u s ... animum, fratres; recalescat fides in id quod credidit* (Greg. M. *in euang.* 14, 6) e altri.

Forse proprio l'assenza dell'elemento del freddo in *Ioh.* 7, 108 ha indotto Bekker alla correzione con *revalescere*. Tuttavia vi sono altri casi in cui *recalescere* ha semplicemente il significato di «riprendere forza, riacquistare vigore»,

8 Al v. 36 abbiamo riportato la lezione di *T ignavi* anziché la correzione *ignari* di Diggle e Goodyear (sulla questione rimandiamo a Jakobi, cit., 97).

avvicinandosi così all'area semantica di *revalescere*[9]; oltre al passo di Plinio il Giovane già citato ci pare opportuno segnalarne uno tratto dalla *Psychomachia* di Prudenzio, il poemetto in esametri che descrive la lotta delle sette virtù contro i sette vizi capitali. Ecco come la *Pudicitia* si rivolge alla rivale *Sodomita Libido*, la quale è riuscita a recuperare le forze e a risollevarsi dopo l'uccisione di Oloferne da parte di Giuditta:

Tene, o vexatrix hominum, potuisse resumptis
viribus extincti capitis recalescere flatu,
Assyrium postquam thalamum cervix Olofernis
caesa cupidineo madefacto sanguine lavit.

(Prud. *psych.* 58–61)

Pure nel caso di Prudenzio *recalescere* compare in un contesto di carattere bellico, anche se protagonisti dello scontro non sono eserciti bensì le personificazioni allegoriche dei vizi e delle virtù; un buon indizio è costituito anche dalla presenza di *resumptis viribus* (vv. 58–59), che ben descrive come Libido riesca a recuperare le forze.

Ancora in un luogo del *Contra Symmachum* di Prudenzio *recalescere* descrive il rinnovato vigore del culto divino all'interno della seconda *oratio* di Dio:

Submissus in illum
spiritus ipse meus descendit et edita limo
viscera divinis virtutibus informavit
iamque hominem adsumptum summus deus in deitatem
transtulit ac nostro docuit recalescere cultu.

(Prud. *c. Symm.* 2, 265–269)

Sulla base del materiale presentato possiamo confermare che la congettura di Bekker, che pure poggia su solide basi, non sia necessaria, dal momento che il significato di *recalescere* già in Plinio converge verso quello di *revalescere*.

Segnaliamo a questo proposito che in *Th.l.L.* VII 2,798, 52 alla voce *laboriosus* (autore Lumpe) nel passo di Plinio prima citato compare *revalescere* anziché *recalescere*, nonostante il verbo non sia attestato nei codici pliniani, come risulta dalla consultazione di edizioni critiche antiche e moderne. Nelle schede relative all'aggettivo in questione conservate nell'archivio del *Thesaurus Linguae Latinae* non compare nessuna annotazione che giustifichi la presenza di *revalescere*: la presumibile svista dell'autore della voce, portato a sentire *revalescere* come più consono al passo rispetto a *recalescere,* ci sembra essere un ulteriore

9 Le prime attestazioni di *revalescere* si hanno in Ovidio e Tacito; l'uso metaforico («riprendere le forze») si riscontra già in Apuleio, il quale per primo riferisce il verbo anche a qualità mentali oltre che a persone (cfr. *met.* 10, 10 *[verbero] revalescente rursus astutia ... negare et accersere mendacii non desinit medicum*).

indizio della convergenza semantica dei due verbi. Il breve passo di Corippo dimostra quindi come la conoscenza della *Wortbiographie* sia di non poco aiuto nell'approccio editoriale a un testo.

Corrispondenza:
Lisa Sannicandro
Ludwig-Maximilians-Universität München
Institut für Paläoanatomie, Domestikationsforschung und Geschichte der Tiermedizin
Kaulbachstraße 37
D-80539 München
lisa.sannicandro@palaeo.vetmed.uni-muenchen.de
lisa.sannicandro@email.it